

I malvestiti con stile sono il vertice dell'eleganza

AD HOC

di **MARIA ELENA CAPITANIO**



«La volgarità è un ingrediente importantissimo nella vita», diceva la giornalista e icona della moda **Diana Vreeland**. «Credo molto nella volgarità se esprime vitalità; [...] è come un bello spruzzo di paprika». Un concetto tutt'altro che banale, uno stimolo a uscire dalla noia radical chic per approdare a qualcosa di più vivo, interessante, adrenalinico.

La citazione l'abbiamo scoperta parlando con la storica del costume **Sofia Gnoli**, appena uscita per **Carocci** con *L'Alfabeto della moda*, un viaggio nel tempo in cui l'autrice

racconta di abiti, ma anche di personaggi e temi che valgono ancora oggi come spunto di riflessione sul gusto estetico. «Ho voluto includere nel vocabolario termini come "brutto" e "kitsch", perché li ritengo degni di analisi nonché aspetti interessanti della moda». Ed è proprio nel brutto che spesso troviamo il fascino, quel difetto che rompe la perfezione fastidiosa e ci porta a scoprire angoli della vita di cui non ci stancheremo mai. Vi capita mai di vedere una donna «molto vestita», di quelle curatissime e griffate, che però risulta stucchevole ai vostri occhi? E magari, al contrario, imbattervi in un amico malvestito e trovarlo irresistibile?

«Un altro concetto a cui tengo è appunto il kitsch», e la mente va a **Charles Baudelaire**: «L'inatteso, l'irregolare, il sorprendente, lo stupefacente

sono parte essenziale e caratteristica della bellezza». Dagli scritti di **Gabriele d'Annunzio** alle parole di **Coco Chanel**, senza dimenticare le movenze sexy della star del musical **Mae West**, le pagine dell'abecedario, illustrate dal talentuoso **Aldo Sacchetti**, aiutano a capire il nostro rapporto con la moda, ci fanno interrogare sul significato profondo dei segni che portiamo addosso, dei miti a cui aspiriamo, dei personaggi di cui tendiamo a ricalcare i modi.

Tra le voci, i «fiori», con la stilista **Elsa Schiaparelli** «che per rendere bello il suo viso un giorno aveva ingerito dei semi di fiori nella speranza che le spuntassero sulle guance e sulla fronte». Tra i capi cult, invece, **Gnoli** parla dei foulard della regina **Elisabetta**, «accanto alle borsette a mano e ai

cappellini intonati ai tailleur»; così come delle mitiche ciabattine flip flop, «che ormai hanno guadagnato i red carpet, dopo che la modella **Elle Macpherson** le ha usate al ballo annuale del Metropolitan museum di New York nel 2005». Se amate le scarpe ballerine, dovete sapere che **Vreeland** definiva il massimo dell'eleganza le donne con il «passo silenzioso», che il tacco non permette, ma la suola piatta sì. Sempre una questione di pesi e contrappesi il buongusto, fatto di un cocktail di ingredienti diversi tra loro e calibrati secondo una logica personale, ma aperta ai suggerimenti degli esperti.

Interessante anche il concetto di «stile borghese», che guarda a **Catherine Deneuve** in *Bella di giorno*, con l'apparenza castigata, ma l'essenza ardente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

